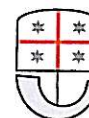




# AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME MAGRA

*Tragge Marte vapor di Val di Magra  
ch'è di torbidi nuvoli involuto  
Inferno, XXIV, 145-146*

Via Paci, 2 – 19038 SARZANA  
Tel. 0187/691135 – 691104  
Fax 0187/622182  
www.adbmagra.it  
infomagra@adbmagra.it



---

Prot. n. 653 del 29/05/2009 Vs. rif. All.

---

Autorità di Bacino del Fiume Arno  
Via dei Servi, 15  
50122 Firenze  
c.a. Segretario Generale  
Dott.ssa Checcucci

**Oggetto:** Vs. note prot 1663 e 1664 del 10.04.09  
Piano di Gestione delle Acque del Distretto “Appennino settentrionale”.  
Trasmissione Contributo al Rapporto Preliminare

Si trasmette in allegato alla presente il Contributo al Rapporto Preliminare al Piano di Gestione in oggetto, approvato dal Comitato Tecnico di questa Autorità di Bacino nella seduta del 26.05.09, con atto n. 583, ai sensi art. 14 Dir.2000/60/CE e art. 13 D. Lgs 4/08.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
(Dott.ssa Francesca Pittaluga)



# AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME MAGRA

SARZANA (SP)

*"Tragge Marte vapor di Val di Magra  
ch'è di torbidi nuvoli involuto"  
Inferno, XXIV, 145 - 146*



## COMITATO TECNICO

SEDUTA DEL 26.05.09

N. 583

### **Piano di Gestione delle acque del Distretto "Appennino Settentrionale"**

Art. 13 Dir. 2000/60/CE, art. 117 D. Lgs 03.04.06, n. 152

### **Procedimento Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

Art. 13, c. 1 D. Lgs 16.01.08, n. 4

## CONTRIBUTO

***al "Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali  
significativi del Piano di Gestione, (art. 13 D. Lgs 4/08)  
contenente anche la Valutazione Globale Provvisoria dei  
problemi di gestione delle acque del Distretto e la sintesi delle  
misure consultive proposte"  
(art. 14 comma 1, lett. a) e b) Direttiva 2000/60/CE).***

## INTRODUZIONE

### **Inquadramento normativo**

L'art. 13 (*Piani di gestione dei bacini idrografici*) della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, dispone al comma 1 che " *Per ciascun distretto idrografico interamente compreso nel suo territorio, ogni Stato membro provvede a far predisporre un piano di gestione del bacino idrografico.*"

Tale disposizione è stata trasposta nell'ordinamento italiano dall'art. 117 del D. Lgs 03.04.06, n. 152, recante "Norme in materia ambientale". Tale Piano dovrebbe essere elaborato ed adottato dalle "Autorità di Bacino distrettuali" di cui agli art. 63 e 64 del medesimo D. Lgs.

Ai sensi dell'art. 1, comma 3bis DL 30.12.08, n. 208 recante "*Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", convertito, con modificazioni, dalla L. 27.02.09, n. 13, nelle more della costituzione delle Autorità di Distretto, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino nazionale del Fiume Arno, integrato da rappresentanti delle Regioni non già rappresentate nel Comitato stesso e ricadenti nel territorio del Distretto, è stato individuato quale soggetto cui compete l'adozione del Piano di Gestione, di cui all'art. 13 della Dir. 2000/60/CE, del Distretto Idrografico "Appennino Settentrionale" di cui all'art. 63 del medesimo D. Lgs 152/06.

Il procedimento di adozione del Piano di Gestione è regolato dall'art. 13 della Direttiva e prevede l'avvio delle consultazioni con le parti interessate sin dalle prime fasi di elaborazione dei documenti di Piano.

Secondo l'ordinamento italiano, il Piano di Gestione è altresì soggetto a procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ai sensi D. Lgs 16.01.08, n. 4, da attivarsi in sede statale; l'"*Autorità procedente*" è l'AdB Arno, mentre l'"*Autorità competente*" è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Ai sensi dell'art. 13 del citato D. Lgs 4/08, l'AdB Arno ha attivato la procedura di VAS mediante la redazione e la divulgazione di un "Rapporto Preliminare sui possibili impatti significativi del Piano di Gestione", (nel seguito Rapporto Preliminare), documento propedeutico al Rapporto Ambientale, elaborato quest'ultimo che costituirà parte integrante della documentazione da sottoporre a VAS.

Tale Rapporto comprende anche la "Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque del Distretto ed una sintesi delle misure consultive proposte", di cui all'art. 14, comma 1, lettere a) e b) della Dir.2000/60/CE.

Il Rapporto Preliminare è stato reso disponibile mediante inserimento sul sito web [www.appenninosettentrionale.it](http://www.appenninosettentrionale.it) in data 10.04.09; da tale data decorrono 60 giorni (che termineranno quindi il 09.06.09) entro i quali i "*Soggetti competenti in materia ambientale*" (come definiti all'art 5 comma 1 lettera "s" del D. Lgs 4/08: "*le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti*") possono portare il proprio contributo ai fini "*della definizione*



della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale” sopra citato, come previsto dall’art. 13 del D. Lgs 4/08.

Notizia dell’avvenuta pubblicazione del Rapporto Preliminare sul sito web sopra indicato è stata data dall’AdB Arno con note prot. 1663 e prot. 1664, entrambe del 10.04.09, inviate via E-mail nella stessa data anche a questa AdB, relative all’avvio della consultazione rispettivamente per il procedimento di VAS e per il procedimento che porterà all’adozione, in primo luogo, del Progetto di Piano di Gestione e quindi del Piano di Gestione (adozione che deve avvenire entro il 22.12.09).

Questa Autorità di Bacino è stata inserita nella “*Lista dei soggetti inclusi nelle procedure di partecipazione*” allegata al Rapporto preliminare, anche se soltanto in un momento successivo alla divulgazione della prima stesura del Rapporto stesso, e precisamente in data 20.04.09, nella versione 1.2 del Rapporto.

### Considerazioni preliminari

Prima di procedere all’esame del Rapporto Preliminare si ritengono opportune alcune considerazioni in merito al coinvolgimento di questa AdB nel procedimento di VAS e di adozione del Piano di Gestione.

Il D.L. 208/08, sopra citato, dispone anche, all’art. 1 comma 1, che il comma 2bis dell’art. 170 del D. Lgs 152/06 è così sostituito: “*Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al titolo II della parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2, dell’articolo 63 del presente decreto*”.

Seppure il titolo dell’articolo 1 sia “*Autorità di bacino di rilievo nazionale*”, risulta chiaro, dalla formulazione del testo, che tutte le Autorità di Bacino previste dalla L. 183/89 (fra cui anche quelle di rilievo interregionale) sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del DPCM di cui al comma 2 dell’art. 63 del D. Lgs 152/06 e sono quindi, sino a tale data, pienamente legittimate nelle proprie funzioni e competenze. Peraltro si evidenzia anche che le AdB interregionali e regionali sono state istituite con atti regionali (Leggi o Delibere di Consiglio, d’intesa -nel caso delle AdB interregionali- fra le Regioni interessate), e sono state espressamente prorogate dalle Regioni stesse anche dopo la soppressione operata dal D. Lgs 152/06 (nel caso di questa AdB, con DGRT 355/06, LRL 14/06 e LRL10/08). Inoltre le funzioni e le competenze delle AdB non sono state ad oggi trasferite ad alcun altro Ente, per cui, in virtù del principio di continuità amministrativa, rimangono in capo alle stesse AdB.

***Pertanto, questo Comitato ritiene che sarebbe stato più opportuno che le AdB ex L. 183/89 di rilievo interregionale ricadenti nel territorio del Distretto fossero state coinvolte quali soggetti attivi e partecipi alla redazione del Piano di Gestione, anche mediante l’inserimento di propri rappresentanti nel Comitato Tecnico di codesta AdB, quali soggetti facenti parte del Distretto e non direttamente riconducibili alle singole Regioni, in quanto operanti ad un livello superiore, anziché essere considerati soggetti “esterni” alla redazione del Piano stesso, ai quali richiedere il contributo di cui all’art. 13 D. Lgs 4/08 nell’ambito della procedura di VAS.***



Ciò anche in considerazione del fatto che l'Autorità di Distretto dell'Appennino settentrionale non è ancora costituita e che all'Autorità di bacino del Fiume Arno, proprio in ragione della mancata costituzione dell'Autorità di Distretto, è stata affidata la competenza di adottare il Piano di Gestione, pur rimanendo un'AdB ex L. 183/89.

Stanti le considerazioni sopra esposte, questo Comitato Tecnico ritiene comunque opportuno formulare alcune osservazioni e considerazioni sul Rapporto Preliminare sopra citato, al fine di contribuire, come richiesto, a definire quanto previsto dall'art. 13 del D. Lgs 4/08, ossia la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale.

L'esame condotto da questa Autorità di Bacino (Segreteria Tecnico – Operativa e Comitato Tecnico) per valutare i contenuti del Rapporto in oggetto, ai fini dell'espressione del presente Contributo, può essere sintetizzato nei seguenti aspetti:

1. *Struttura e Contenuti del Rapporto*
2. *Considerazioni generali*
3. *Osservazioni puntuali, anche con riferimento all'allegato VI al D. Lgs 4/08*
4. *Conclusioni*

### 1. Struttura e Contenuti del Rapporto

Innanzitutto, è necessario tenere presente che la redazione del Rapporto Preliminare al Rapporto Ambientale, tenuto conto della dimensione "distrettuale" del Piano stesso e della quantità e complessità dei problemi affrontati, ha sicuramente comportato, da parte della Segreteria Tecnica dell'AdB Arno, un impegnativo lavoro di raccolta e coordinamento dei PTA regionali, dei Piani d'Ambito, dei PAI e degli studi e atti di pianificazione ad oggi prodotti dalle diverse Regioni, Autorità di Bacino ed Autorità di Ambito operanti nel territorio del Distretto; è pertanto doveroso esprimere comunque, e a prescindere dall'esame di merito del Rapporto, apprezzamento per lo sforzo compiuto.

Per entrare nel merito dell'esame del Rapporto Preliminare, si ricorda che esso è datato 10.04.09; la versione oggetto del presente documento è la 1.2, modificata in data 20.04.09, ed è formata da 71 pagine; il contenuto è suddiviso nei seguenti capitoli.

- Introduzione
- Il Piano di Gestione
- Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione del Distretto
- Gli effetti ambientali del Piano di Gestione
- La Vostra partecipazione

In allegato vi è inoltre la "Lista dei soggetti inclusi nelle procedure di partecipazione".

Più nel dettaglio, i vari capitoli presentano i seguenti contenuti:

L'Introduzione contiene l'inquadramento normativo del Piano di Gestione e della VAS, una sintesi delle modalità di svolgimento dei procedimenti relativi alla VAS ed all'adozione del Progetto di Piano di Gestione e del Piano di Gestione, nonché delle relative fasi di consultazione e partecipazione, e delle relative tempistiche.

Il Capitolo Il Piano di Gestione riporta una sintesi dei contenuti del Piano come definiti dall'Allegato VII della Direttiva, nonché un richiamo agli altri Piani vigenti in materia che dovranno essere tenuti in considerazione (PTA, PAI, Piani d'Ambito, Piani di settore regionali e provinciali).

Il Capitolo Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione del Distretto costituisce la parte centrale e fondamentale del Rapporto Preliminare. Tale capitolo è articolato in diversi sottocapitoli, che riportano l'inquadramento territoriale, amministrativo, idrologico (anche con descrizione delle idro-ecoregioni) e geologico del distretto, l'elenco delle tipologie di aree protette (come indicate nella Direttiva 2000/60) che saranno descritte nel Piano di Gestione e soprattutto una prima analisi, a scala di distretto, dei problemi di gestione delle acque per il distretto idrografico dell'Appennino settentrionale.

Tali problemi sono schematizzati nei seguenti punti (in carattere corsivo le ulteriori suddivisioni):

- La qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi
  - *Alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua*
  - *Alterazioni delle forme fluviali*
  - *Inquinamento delle acque superficiali*
  - *Siti contaminati*
  - *Acque sotterranee*
  - *Equilibrio del bilancio idrogeologico*
  - *Inquinamento delle acque sotterranee*
- L'utilizzazione della risorsa idrica
- L'uso del suolo e la pericolosità geomorfologica
  - *Degrado dei suoli*
  - *Difesa dalle inondazioni*
- L'equilibrio ambientale e la tutela della biodiversità
  - *Le specie alloctone*
  - *Il sistema di paesaggio fluviale e perfluviale*
- L'esigenza di razionalizzazione delle competenze
  - *I soggetti competenti*
  - *Necessità di coordinare e razionalizzare le competenze*
  - *Strumenti di cooperazione e proposte per il futuro*

Nel paragrafo "La qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi" sono preliminarmente richiamati gli elementi posti dalla Direttiva 2000/60 alla base della definizione dello stato di qualità dei corpi idrici, sia superficiali che sotterranei, il relativo sistema di classificazione e gli obiettivi da raggiungere o mantenere entro il 2015 (stato "buono"); in linea generale, ciascuno dei punti successivi contiene la descrizione, a scala di distretto, dei principali problemi riguardanti i diversi argomenti affrontati, a volte con indicazioni relative a singoli bacini o aree del distretto.

Il bacino del Magra è infatti specificamente citato a pag. 28 (all'interno del punto *Inquinamento delle acque superficiali*) per le acque di transizione presenti nel tratto focivo; indirettamente a pag. 32 (all'interno del punto *Acque sotterranee*) per l'acquifero carsico

delle Apuane, che è comune a tre AdB ex L. 183/89 (Magra, Toscana nord e Serchio) e a due Distretti ex D. Lgs 152/06 (Appennino settentrionale e Serchio); a pag. 34 (all'interno del punto *Inquinamento delle acque sotterranee*) per i problemi di salinizzazione della falda dell'acquifero costiero a causa degli eccessivi prelievi, ed infine a pag. 36 (all'interno del punto *Utilizzazione delle risorse idriche*) per gli impatti degli impianti idroelettrici.

Per ognuno degli argomenti sopra indicati è riportata una lista delle "Azioni in corso" e delle "Azioni che si possono intraprendere".

Per quanto riguarda queste ultime, sono indicate le seguenti.

#### La qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi

##### *Alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua*

- Definizione del Bilancio idrico per ogni bacino del distretto.
- Monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV
- Gestione controllata del rilascio delle licenze di attingimento ottimizzata mediante la rete di monitoraggio

##### *Alterazioni delle forme fluviali*

- Ridefinire, ove possibile, lo spazio di libertà dei corsi d'acqua e l'ampiezza necessaria per i corridoi fluviali
- Creare sinergie fra le azioni e interventi per la difesa dalle inondazioni e le azioni di recupero morfologico ed ambientale
- Valutare l'impatto economico a lungo termine delle modificazioni morfologiche
- Predisporre progetti di gestione dei demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali
- Riordinare le competenze al fine di semplificare le azioni e le procedure tecnico-amministrative

##### *Inquinamento delle acque superficiali*

- Sviluppo delle fasce tampone nelle aree di pianura
- Indicazione di obiettivi di portata in sezioni specifiche del reticolo idrografico che assicurino il mantenimento delle capacità auto depurative dei corsi d'acqua soggetti a particolari pressioni
- Applicazione del principio "chi inquina paga"
- Attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, con mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, con funzione di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa e per il mantenimento della biodiversità
- Definire proposte di pianificazione coordinata e di pratiche amministrative per le rispettive competenze, assicurando un adeguato controllo di tutte le fonti inquinanti e privilegiando azioni mirate al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque reflue
- Migliorare il coordinamento tra tutti gli enti aventi competenze sul territorio: regioni, province, consorzi di bonifica, Arpa, Enti Parco, anche ai fini della semplificazione delle procedure

##### *Siti contaminati*

- Completamento degli interventi di bonifica programmati
- Censimento dei siti di interesse del distretto



### *Acque sotterranee*

Non sono indicate né azioni in corso né azioni che si possono intraprendere.

### *Equilibrio del bilancio idrogeologico*

- Privilegiare una gestione dell'uso del suolo che permetta un aumento dell'infiltrazione efficace nelle zone di ricarica degli acquiferi
- Completare i bilanci delle acque sotterranee nei bacini non ancora studiati
- Potenziamento del controllo dei prelievi nelle aree a rischio
- Potenziamento delle reti di monitoraggio piezometrico
- Promozione dell'utilizzo delle acque superficiali per gli utilizzi meno pregiati

### *Inquinamento delle acque sotterranee*

- Attuazione della Direttiva 2006/118/CE
- Migliorare le reti di monitoraggio
- Potenziamento del controllo in relazione alla realizzazione e gestione di pozzi
- Aggiornamento dei piani di bonifica dei siti inquinati
- Applicazione dei codici di buona pratica agricola

### L'utilizzazione della risorsa idrica

- Coordinamento del piano di gestione e dei piani di tutela con le altre forme di pianificazione di settore
- Differenziazione nella realizzazione di nuovi impianti in funzione delle caratteristiche di sostenibilità del reticolo idrografico
- Individuazione e utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per ridurre gli impatti ambientali associati con l'utilizzo della risorsa, assicurando la continuità biologica, il rilascio della portata ecologicamente accettabile
- Monitoraggio e pianificazione delle misure atte a limitare i problemi legati alla subsidenza
- Applicazione del principio "chi usa paga"
- Introduzione degli strumenti di analisi economica previsti dalla direttiva, che permettono la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali
- Applicazione del principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici, compresi quelli ambientali e relativi alla risorsa (art. 119 del D. Lgs. 152/2006)

### L'uso del suolo e la pericolosità geomorfologica

#### *Degrado dei suoli*

- Applicazione dei Codici di Buona pratica agricola, anche attraverso i piani di sviluppo rurale regionali
- Completare la pianificazione riguardante la manutenzione dei territori collinari - montani
- Completamento dei piani di bonifica a livello regionale

#### *Difesa dalle inondazioni*

- Migliorare le conoscenze per la previsione e la prevenzione delle piene
- Procedere alla valutazione dell'efficacia degli interventi strutturali
- Finanziare programmi di intervento, integrati e coordinati fra tutti i soggetti competenti, che consentano di recuperare e migliorare nelle aree perfluviali la

funzionalità idraulica congiuntamente al miglioramento della qualità paesaggistica ed ecologica

- Introduzione di strumenti di analisi economica che permettano la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali
- Piano di gestione dei rischi da inondazione secondo la Direttiva 2007/60/CE

#### L'equilibrio ambientale e la tutela della biodiversità

- Attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante le aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, relativo al mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, ai fini anche del mantenimento della biodiversità
- Revisione del sistema giuridico di riferimento con particolare attenzione agli aspetti contrastanti presenti nei diversi strumenti normativi

#### *Le specie alloctone*

- Predisporre linee guida per il controllo naturale delle invasioni di specie aliene
- Promuovere l'insediamento di comunità vegetazionali e faunistiche più diversificate complesse può facilitare il recupero qualitativo dei sistemi fluviali, favorendo anche il controllo naturale delle invasioni biologiche

#### *Il sistema di paesaggio fluviale e perfluviale*

- Definizione di linee guida integrate per l'applicazione della Convenzione del Paesaggio in via prioritaria alle regioni fluviali del bacino.

#### L'esigenza di razionalizzazione delle competenze

- *I soggetti competenti*
- *Necessità di coordinare e razionalizzare le competenze*
- *Strumenti di cooperazione e proposte per il futuro*

Non sono specificate né azioni in corso né azioni che si possono intraprendere.

Il capitolo *Gli effetti ambientali del Piano di Gestione* dovrebbe contenere una prima descrizione degli effetti sull'ambiente dell'applicazione del Piano. Peraltro, come testualmente riportato nel Rapporto, "*Gli effetti ambientali del piano di gestione sono collegati e conseguenti alla attuazione delle misure di tutela che saranno dettagliate in sede di definizione finale del piano stesso.*" e "*Tali effetti peraltro dovranno essere valutati da un monitoraggio specifico, progettato anche a seguito dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.*"

Il capitolo *La Vostra partecipazione* sintetizza le modalità ed i tempi di svolgimento delle consultazioni.

La *Lista dei soggetti inclusi nelle procedure di partecipazione*, riportata al termine del Rapporto si ritiene riporti l'elenco dei "Soggetti competenti in materia ambientale" e dei "Portatori d'interesse" (non differenziato); vi risultano Comuni, Province, Comunità Montane, Regioni, Ministeri, ATO, Consorzi di bonifica, Gestori di SII, Enti Parco, Autorità di bacino e Associazioni varie.

## 2. Considerazioni generali

Si esprimono innanzitutto alcune considerazioni di carattere generale sul Rapporto preliminare, sulla base delle quali codesta Autorità di Bacino potrà procedere ad approfondimenti per tenerne conto in fase di redazione del Rapporto Ambientale e del Piano di Gestione.

Un aspetto importante da tenere in considerazione è che il Piano di Gestione in corso di redazione deve essere considerato come una **prima, fondamentale e utilissima tappa di un processo conoscitivo, pianificatorio e programmatico tuttavia ancora assai lungo, che necessita di ulteriori e continui sviluppi**. Ciò è tanto più vero in quanto, per diverse ragioni, si è arrivati a trovarsi nella condizione di dover elaborare in pochi mesi un Piano che avrebbe dovuto essere elaborato in diversi anni; ciò al fine di rispettare comunque il termine ultimo indicato dalla Direttiva (22.12.09, nove anni dopo l'entrata in vigore della Direttiva stessa) per non incorrere in una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea.

I ritardi sopra citati riguardano, ad esempio:

- Il recepimento della Direttiva 2000/60/CE nell'ordinamento italiano, avvenuta soltanto con il D. Lgs 152/06, sul quale peraltro pende a tutt'oggi da parte della Corte Costituzionale il giudizio di costituzionalità sui ricorsi presentati da pressoché tutte le Regioni (la trattazione è iniziata con le udienze pubbliche del 5 e del 19 maggio c.a.)
- L'istituzione delle Autorità di Distretto (ad oggi non ancora costituite)
- L'approvazione solo a metà del 2008 dei criteri tecnici per la tipizzazione delle acque superficiali e per l'individuazione dei Corpi Idrici da sottoporre a monitoraggio (DM 131 del 16.06.08, G.U. 11.08.08) (attività propedeutica alla redazione del Piano di Gestione, sulla base della quale sono definiti gli obiettivi e organizzate le campagne di monitoraggio)
- L'individuazione soltanto nei primi mesi del 2009 (D.L. 208/08, convertito in L. 13/09) del soggetto titolare del procedimento di adozione del Piano di Gestione nelle more della costituzione delle Autorità di Distretto.
- L'emanazione soltanto nel marzo del corrente anno del D. Lgs 30/09, che recepisce la Direttiva 2006/118/CE in materia di protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento.
- La mancata emanazione, ad oggi, del Decreto Ministeriale "monitoraggio" che detterà i criteri per lo svolgimento dei monitoraggi previsti dal Piano di Gestione, nonché del Decreto relativo alla classificazione delle acque superficiali.

Risulta quindi evidente che anche il Rapporto Preliminare in esame non può che limitarsi spesso ad enunciazioni di principio o ad indicazioni di attività future, in quanto manca (o, se esiste, è conforme al dettato del D. Lgs 152/99 ma non a quello del D. Lgs 152/06) gran parte del quadro conoscitivo necessario all'individuazione di azioni ed obiettivi specifici per le diverse realtà territoriali ed ambientali che costituiscono il territorio del distretto. Tale quadro conoscitivo potrà essere ottenuto soltanto grazie al monitoraggio, in parte già avviato a seguito dell'emanazione del D. Lgs 152/06.



Portando ad esempio l'impostazione del PAI di questa AdB, con l'individuazione dell'ambito normativo associato alla Fascia di Riassetto Fluviale, o del Piano relativo alla "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni", con l'individuazione di tratti indisponibili e l'introduzione del principio di densità massima ammissibile di derivazioni, preme infatti sottolineare l'efficacia, anche in termini di analisi costi-benefici, dell'adozione di misure che assumano valenza normativa nella corretta gestione della risorsa idrica e nella prevenzione di utilizzi non sostenibili.

Con l'adozione della norma relativa alla Fascia di Riassetto Fluviale è stato infatti individuato un ampio ambito territoriale da destinare alle dinamiche fluviali ed all'interno del quale le attività urbanistico edilizie permesse sono molto limitate; con l'adozione delle norme relative rispettivamente all'individuazione di tratti fluviali indisponibili per nuove derivazioni e di tratti fluviali a valle di derivazioni esistenti da mantenere esenti da derivazioni sono stati individuati tratti fluviali da tutelare per assicurare il recupero ecologico.

Come considerazione generale si segnala altresì la necessità, nel Rapporto ambientale, di dettagliare ulteriormente le "azioni in corso" indicate nel Rapporto Preliminare inserendo una rassegna delle attività svolte o in corso di svolgimento da parte delle diverse AdB ex L. 183/89 che ricadono nel territorio del distretto, ognuna per le sue particolarità.

***In molti casi, infatti, le attività indicate fra le "azioni che si possono intraprendere" sono già state intraprese dalle diverse AdB e costituiscono degli esempi efficacemente applicabili ed "esportabili" anche in altre aree del Distretto, senza quindi necessità di doverle elaborare "da zero". A parere di questo Comitato, infatti, la funzione dell'Autorità di Distretto dovrebbe essere proprio quella di valorizzare le "eccellenze" e le esperienze di studio, pianificazione e progettazione specifiche di ogni Autorità di Bacino operante nel distretto stesso e maturate nel corso di un'attività ormai più che decennale, nonché di promuovere l'applicazione delle "eccellenze" stesse nel resto del territorio di propria competenza.***

Fra tali esperienze si ricorda, per quanto riguarda questa AdB, oltre all'individuazione della "Fascia di Riassetto Fluviale" ed alla definizione del DMV e dei tratti indisponibili, delle quali si è già accennato, anche l'individuazione della "Fascia di Mobilità Funzionale".

Riguardo a quest'ultima, si rimanda alla pagina "attività di studio" del sito web di questa AdB, segnalando in particolare che si ritiene particolarmente originale e specifico del bacino del Magra lo "Studio geomorfologico dei principali alvei fluviali nel bacino del Fiume Magra finalizzato alla definizione di linee guida di gestione dei sedimenti e della fascia di mobilità Funzionale", redatto negli anni 2004 – 2007 mediante convenzione con il Dip. Ing. Civile dell'Università di Firenze (Prof. Rinaldi). La "Fascia di mobilità funzionale", infatti, anche se al momento non tradottasi in atto pianificatorio, è comunque correntemente utilizzata nell'ambito dell'istruttoria dei progetti presentati per il parere di competenza.

Come esempio di progettazione si ricorda anche la "Progettazione preliminare con studio di fattibilità ambientale degli interventi di messa in sicurezza idraulica e recupero conservativo di ambienti fluviali e alluvionati nel tratto del Fiume Vara compreso fra Piana Battolla e la confluenza con il Fiume Magra", del quale tutta la documentazione è disponibile alla voce "Progetto Vara" del sito web di questa AdB) progetto del quale, con

fondi Ministero Ambiente e LIFE si sta per procedere alla realizzazione di un primo stralcio (Attuatore l'Ente Parco di Montemarcello – Magra).

In generale, e nello specifico riguardo al paragrafo "Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione vigenti in materia" si osserva che nell'ambito del procedimento di VAS deve essere valutata la compatibilità del Piani di Gestione con tutti gli atti di pianificazione territoriale e di settore che possano avere aspetti in comune con il **Piano di Gestione stesso, che deve rivestire, a scala di distretto, un ruolo di coordinamento e di indirizzo delle politiche locali di settore.**

***In merito al paragrafo "L'esigenza di razionalizzare le competenze", pur condividendo il fatto che le competenze in materia di gestione delle risorse idriche riguardano una pluralità di soggetti e che sia necessario un maggiore coordinamento, si evidenzia come il Piano di Gestione non sia, a parere di questa AdB, lo strumento per conseguire tale riordino.***

### **3. Osservazioni specifiche, anche con riferimento all'allegato VI al D. Lgs. 4/08**

#### **3.1. Osservazioni specifiche al testo del Rapporto Preliminare**

Si riportano di seguito alcune osservazioni specifiche e puntuali, seguendo la struttura del testo.

Introduzione: nessuna osservazione puntuale.

Capitolo Il Piano di Gestione: in generale, risulta opportuno definire chiaramente l'oggetto del Piano di Gestione (Corpi Idrici) ed illustrare il procedimento seguito per la loro individuazione, tipizzazione e definizione; dove possibile, dovrebbero essere indicati i singoli corpi idrici che formeranno l'oggetto del Piano e sui quali si svolgeranno i monitoraggi.

Capitolo Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione del Distretto: ***si evidenzia l'opportunità che nel Rapporto Ambientale siano riportate informazioni più dettagliate ed approfondite riguardanti i diversi problemi di gestione delle acque enucleati nel capitolo, informazioni da suddividersi nei diversi bacini che compongono il Distretto; per il bacino del Magra si evidenziano ad esempio le peculiarità sotto indicate.***

"Alterazione del regime idrologico": nel bacino del Magra, oltre alle tre dighe dei bacini idroelettrici (S. Margherita Vara sul F. Vara, Rocchetta sul T. Teglia, Giaredo sul T. Gordana) è presente almeno una traversa significativa (quella sul T. Mangiola di Bagnone), di un bacino ad uso plurimo. L'impianto idroelettrico della EDISON (invasi della Rocchetta e di Giaredo), caratterizzato da prese multiple, comporta il trasferimento di risorse idriche da pressoché tutti gli affluenti del Magra a monte di Pontremoli al bacino idroelettrico della Rocchetta.

Vi è inoltre una significativa derivazione irrigua, posta poco a monte della confluenza Magra-Vara, (presa del Canale Lunense) che alimenta un canale irriguo di diversi km di lunghezza.

Si evidenzia in proposito che questa AdB ha affrontato il problema sin dal 2001, con l'adozione del Piano "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni" (PDER), nel quale

sono definite formule del DMV da applicarsi per i diversi usi (irriguo e non irriguo) sono identificati tratti fluviali “indisponibili per nuove derivazioni” ed è introdotto il principio della “massima densità ammissibile di derivazioni”, oltre ad alcuni obblighi dei concessionari (scale di risalita pesci, misurazione delle portate, divulgazione dei dati) In merito a quest’ultimo aspetto, si segnala l’opportunità che almeno per le derivazioni più significative, con il Piano di Gestione sia introdotto l’obbligo per i concessionari di rendere noti i dati riguardanti le portate derivate su appositi siti web.

#### “Alterazione delle forme fluviali”:

Anche se il Fiume Magra ed i suoi affluenti sono ad oggi rimasti in larga parte allo stato naturale o semi naturale, è comunque opportuno ricordare i principali fattori di alterazione morfologica (si vedano in proposito il già citato “*Studio geomorfologico dei principali alvei fluviali del bacino del Fiume Magra finalizzato alla definizione di linee guida per la gestione dei sedimenti e della fascia di mobilità funzionale*”, ed i relativi approfondimenti.

Per la riqualificazione di alcuni tratti fluviali si segnala anche la già citata “*Progettazione preliminare con studio di fattibilità ambientale degli interventi di messa in sicurezza idraulica e recupero conservativo di ambienti fluviali e alluvionati nel tratto del Fiume Vara compreso fra Piana Battolla e la confluenza con il Fiume Magra*”.

Il tratto terminale del Fiume Magra è stato oggetto nel recente passato di massicce escavazioni in alveo, i cui effetti si risentono ancora oggi, per l’estrazione di materiali inerti utilizzati ad esempio nella realizzazione dell’Autostrada A12.

Più in generale, nel corso del ‘900 si è registrato un significativo e generalizzato restringimento degli alvei ed un passaggio da alvei di tipo a canali intrecciati ad alvei con canale unico e maggiormente inciso; ciò a causa sia di mutamenti a scala di bacino (abbandono delle colture collinari, aumento della copertura boschiva e quindi minori apporti solidi) che di opere artificiali (pennelli del progetto Biondi – Canini, finalizzati a creare nuove aree agricole), nonché delle già citate escavazioni.

Pressoché tutti gli affluenti di sinistra del Magra della bassa Val di Magra (ad es. i Torrenti Calcandola, Isolone, Betigna) sono stati oggetto di interventi di rettifica e arginatura pressoché totale del tratto vallivo.

Nel corso degli anni sono stati realizzati numerosissimi interventi in alveo, sia trasversali (briglie, soglie, pennelli) che longitudinali, (difese spondali, argini) anche sul reticolo minore.

Fra gli esempi di modelli di utilizzazione del suolo che hanno determinato impatti sui corsi d’acqua si ricorda l’espansione del centro abitato di Aulla ai danni dell’alveo del Fiume Magra (fine anni ‘50) e l’occupazione delle aree circostanti la foce da parte dei centri abitati di Fiumaretta e Bocca di Magra.

Si evidenzia in proposito che il PAI di questa AdB ha definito il reticolo idrografico di riferimento e lo ha classificato in “principale”, “secondario” e “minuto”; sul reticolo “principale” e sul reticolo “secondario” (corsi d’acqua rispettivamente di ordine di Strahler > 4 e di ordine 3 e 4) sono state definite norme che vietano, ad esempio, le nuove inalveazioni, le tombinature ecc.

#### “Inquinamento delle acque superficiali”

Il reticolo idrografico che alimenta il Fiume Magra presenta fortunatamente soltanto alcune situazioni localizzate di inquinamento superficiale, dovuto molto spesso a scarichi urbani.

Art. 13 Dir 2000/60/CE. Piano di Gestione del Distretto “Appennino Settentrionale” – Procedimento di VAS ai sensi D. Lgs 4/08  
CONTRIBUTO al “Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi del Piano di Gestione, (art. 13 D. Lgs 4/08)  
contenente anche la Valutazione Globale Provvisoria dei problemi di gestione delle acque del Distretto e la sintesi delle misure consultive proposte” (art. 14 comma 1, lett. a) e b) Direttiva 2000/60/CE)



La situazione più eclatante è da riferirsi al tratto focivo, dove, anche a causa delle massicce escavazioni in alveo sopra ricordate, che hanno portato il fondo alveo al di sotto del livello del mare, l'acqua del Fiume Magra risulta salmastra per 8 Km dalla foce. In tale tratto, inoltre, il ristagno delle acque induce anche il ristagno degli inquinanti, nonché condizioni favorevoli all'eutrofizzazione e all'innescarsi di infezioni che già più volte hanno condotto a estese morie ittiche.

In proposito si evidenzia che la citazione delle acque di transizione presenti nel tratto focivo del fiume Magra (pag 28 del Rapporto) quale ambiente naturale di particolare pregio, assimilabile a quello della laguna di Orbetello, pare fuori luogo, in quanto, come sopra già accennato, non si tratta di un ambiente naturale, ma dell'effetto della risalita dell'acqua di mare nell'alveo del fiume, dovuta alle massicce escavazioni di materiali inerti già ricordate, e delle opere, anche storiche, di artificiale controllo del corso d'acqua, che hanno determinato la trasformazione di una foce originaria e naturale tipicamente a delta in una foce artificiale ad estuario.

#### “Acque sotterranee”

Si esprimono in generale alcune considerazioni.

È sicuramente vero che conoscere affidabilmente le risorse idriche sotterranee è impresa difficile, lunga e costosa; nondimeno, è necessario cominciare ad impostare, predisporre, progettare e finanziare (pur per piccoli passi) progetti di prospezione, analisi, prove, ricostruzione tridimensionale, quali - quantificazione e monitoraggio degli acquiferi, altrimenti le “conoscenze” continueranno a consistere in pochi, puntuali e mai organici dati. La questione della tutela della risorsa idrica è di importanza “strategica” e deve essere affrontata approfonditamente sin d'ora, a garanzia per le generazioni future.

#### Equilibrio del bilancio idrogeologico

L'AdB Magra ha iniziato ad affrontare l'argomento nel 2003, mediante Convenzione di Studio con il Dip: Scienze della terra dell'Università di Siena (*“Studio per la definizione del bilancio idrico ed idrogeologico del bacino del Fiume Magra”*, responsabile della ricerca Prof. Barazzuoli). Si è trattato di un primo studio, basato sui dati idrologici esistenti, teso a valutare a scala di bacino e di alcuni sottobacini (quelli provvisti di buone serie storiche di misura delle portate fluviali) i volumi relativi agli apporti idrici, al deflusso superficiale, all'infiltrazione ed all'evapotraspirazione, nel periodo 1970-1999.

#### Inquinamento delle acque sotterranee

Si segnala che la Direttiva 2006/118/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D. Lgs 16.03.09, n. 30 (G.U. 04.04.09), entrato in vigore il 19.04.09.

Si esprimono inoltre le seguenti considerazioni.

Il massiccio emungimento di acque sotterranee nella bassa Val di Magra ha comportato l'ingresso del cuneo salino e la salinizzazione di alcuni campi pozzi. Si hanno inoltre alcune situazioni localizzate di inquinamento da attività industriali; e vi sono problemi di inquinamento da Manganese, probabilmente di origine naturale, nella porzione dell'acquifero della Val di Magra più vicina al mare (situazioni entrambe evidenziate nel PTA della Regione Liguria).

In merito all'acquifero delle Alpi Apuane, di importanza strategica e, come sopra accennato, comune a tre AdB (L. 183/89) e a due AdD (D. Lgs 152/06), si ritiene opportuno evidenziare l'opportunità di prestare una particolare attenzione allo studio di misure normative che regolino le modalità dell'escavazione del marmo poiché –

considerata l'elevata vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento – l'esposizione agli agenti meteorici di materiali dilavabili (terre, marmettola, fanghi, idrocarburi) rappresenta il principale fattore di rischio.

#### Difesa dalle inondazioni

**Si evidenzia in generale che tutto il paragrafo riguarda argomenti che non rientrano nel Piano di Gestione. Si tratta infatti di materie già ampiamente affrontate nell'ambito dei PAI vigenti, redatti dalle diverse AdB e comunque oggetto di una apposita Direttiva (Dir.2007/60/CE) in corso di recepimento da parte dello Stato. Pertanto tutto il paragrafo deve essere stralciato.**

Per quanto riguarda la scrivente Autorità di Bacino si segnala nel merito che il "Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Magra e del torrente Parmignola" è vigente, in quanto adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.180/2006 ed approvato con le Delibere di Consiglio Regionale n. 69 del 05.07.06 della Regione Toscana e n. 24 del 18.07.06 della Regione Liguria.

#### Utilizzazione della risorsa

Nel bacino del Magra l'utilizzazione della risorsa idrica risulta rispondere ad una suddivisione territoriale e socio - economica. Infatti, nella bassa Val di Magra si hanno rilevanti emungimenti a scopo idropotabile a carico dell'acquifero sotterraneo, anche con trasferimento di risorse idriche fuori dal bacino, in quanto i campi pozzi della Soc. ACAM, che emungono dal subalveo del Fiume Magra, approvvigionano tutta la città della Spezia. Nel medesimo acquifero risultano inoltre censite alcune migliaia di pozzi ad uso domestico, prevalentemente utilizzati per l'irrigazione di orti e giardini privati, il cui peso nello sfruttamento della risorsa idrica è però senz'altro rilevante, anche se difficilmente quantificabile, e sicuramente concentrato nel periodo di maggiore carico e domanda (periodo estivo, che coincide anche con la punta di presenze turistiche).

Nella parte toscana del bacino l'utilizzo prevalente avviene invece mediante attingimenti da acque superficiali e per uso prevalentemente irriguo (la principale derivazione è quella del Canale Lunense, la cui opera di presa è ubicata sul Fiume Magra in loc. Isola di Aulla); vi è poi una maggiore pressione, rispetto alla parte ligure, per quanto riguarda l'uso idroelettrico, mentre molto minore è l'impatto dei pozzi domestici (che ammontano comunque ad alcune centinaia).

In merito all'argomento in oggetto, ed a valle di un primo censimento delle diverse utilizzazioni, si evidenzia l'opportunità di inserire nel Rapporto Ambientale:

- a –un quadro sinottico (sia a scala di distretto che di bacini) nel quale i volumi sottratti fossero esposti secondo poche categorie e modalità;
- b –una prima comparazione in termini di priorità di esigenza e di reale possibilità di tutela ambientale.

Ciò al fine di iniziare a dare concreta attuazione ai principi, largamente condivisibili, elencati nel Rapporto, quali la priorità per l'uso potabile, la riduzione dei consumi irrigui per razionalizzazione delle metodologie e tecniche di irrigazione, l'uso delle acque depurate, il ravvenamento artificiale, "chi inquina paga" (anche se non sempre con ciò si recupera la risorsa persa) ecc. che – altrimenti – rischiano di rimanere disattesi e non applicati.

Lista soggetti: nel testo del Rapporto è più volte indicata come Allegato 1 ma tale dicitura non compare all'inizio della lista. Inoltre non sono chiaramente indicati i "Soggetti competenti in campo ambientale" da coinvolgere nel procedimento di VAS ex D. Lgs 4/08; l'elenco dovrebbe essere redatto distinguendo tali soggetti dai generici "portatori d'interesse".

### 3.2. Osservazioni con riferimento all'Allegato VI al D. Lgs 4/08

Il Rapporto Ambientale deve presentare i contenuti di cui all'Allegato VI al medesimo D. Lgs 4/08, che sono i seguenti:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

In generale si osserva che il **Rapporto Preliminare non è stato redatto, come forse sarebbe stato più opportuno, secondo la struttura indicata per il Rapporto Ambientale all'Allegato VI al D. Lgs 4/08.** Ciò rende difficile individuare e quindi indicare gli eventuali aspetti che dovrebbero essere oggetto di approfondimento. In linea generale, si può comunque affermare che alcuni aspetti risultano sviluppati solo molto sinteticamente e che molti (ad esempio quelli di cui alle lettere f e seguenti) non risultano nemmeno accennati nel Rapporto Preliminare e dovranno essere adeguatamente sviluppati nel Rapporto Ambientale.



Si ribadisce anche che gli aspetti di cui alla lettera a) dovrebbero essere sviluppati tenendo conto di tutti i piani territoriali, di settore ecc. vigenti a scala di distretto.

#### 4. Conclusioni

È opportuno ricordare preliminarmente che il giudizio complessivo sul Documento in esame e le varie osservazioni tengono conto dei due aspetti seguenti:

- il Documento in esame è relativo ad un “primo” Piano, redatto in temi brevissimi per ottemperare alle scadenze indicate dalla Direttiva 2000/60 e pressoché privo di un quadro conoscitivo di riferimento, sulla base del quale definire concretamente e specificamente obiettivi ed azioni;
- il Piano di per sé rappresenta sicuramente un significativo passo in avanti rispetto alla situazione precedente, se non altro per l'intenzione dichiarata di raggiungere gli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60, molto più complessi ed articolati di quanto fossero gli obiettivi ex D. Lgs 152/99 dei PTA.

Si prende favorevolmente atto che il Rapporto preliminare al Piano di Gestione esaminato, riporta, se non altro come enunciazioni di principio, (elenco delle “Azioni che si possono intraprendere”) linee d’azione largamente condivisibili e che questa Autorità di Bacino da tempo sostiene e cerca di applicare nel proprio territorio. Si evidenzia peraltro che il Piano di Gestione dovrebbe infatti essere la sede per il coordinamento e l’indirizzo, a scala di distretto, delle politiche locali, da attuarsi anche promovendo, in tutto il territorio di competenza, l’applicazione delle positive esperienze ad es. di pianificazione territoriale, di studio, di progettazione di interventi, di gestione della risorsa idrica, ecc. realizzate, ognuna nella sua specificità, dalle diverse AdB che costituiscono il Distretto stesso. Per quanto riguarda questa AdB, si rimanda all’Allegato al presente contributo dove, per comodità di lettura, sono elencati e sinteticamente descritti tutti gli atti di pianificazione, gli studi e le progettazioni realizzate da questa AdB e citate a più riprese nel testo del presente Contributo.

In conclusione, si richiede di inserire nel Rapporto Ambientale il dettaglio delle informazioni sopra riportate e si ribadisce la fondamentale importanza che il Piano di Gestione sia corredato da norme d’attuazione il più possibile cogenti, che traducano in misure le enunciazioni di principio riportate nel Rapporto Preliminare.

Ci si riserva infine di esprimersi nell’ambito della procedura di VAS sul rapporto ambientale (IV fase di consultazione, prevista fra il 02.09 ed il 31.10. p.v.)

Il Segretario del  
Comitato Tecnico  
(Ing. Riccardo Paita)

Il Presidente del  
Comitato Tecnico  
(Dott.ssa Francesca Pittaluga)

## ALLEGATO

### Atti di pianificazione, studi e progettazioni prodotti da questa AdB (disponibili sul sito [www.adbmagra.it](http://www.adbmagra.it))

#### Atti di pianificazione

Piano Stralcio "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni" (DCI 65/00 e 73/01, DCRT 259/00, DCRL 15/01)

- individuazione di tratti fluviali indisponibili per nuove derivazioni, definizione del criterio di massima densità ammissibile di derivazioni, definizione di formule per il calcolo del DMV ad uso irriguo e non irriguo, introduzione dell'obbligo di misura delle portate derivate

Piano stralcio "Assetto idrogeologico del fiume Magra e del torrente Parmignola" (PAI) (DCI 180/06, DCRT 69/06 e DCRL 24/06)

- Individuazione delle aree a diversa pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico, definizione e perimetrazione della "Fascia di riassetto fluviale"

#### Studi

*"Studio per la definizione del bilancio idrico ed idrogeologico del bacino del Fiume Magra"*, redatto mediante convenzione con il Dip Scienze della Terra dell'Università di Siena (Responsabile della ricerca Prof. Barazzuoli) e svolto nel 2003.

- Si è trattato di un primo studio, basato sui dati idrologici esistenti, teso a valutare a scala di bacino e di alcuni sottobacini (quelli provvisti di buone serie storiche di misura delle portate fluviali) i volumi relativi agli apporti idrici, al deflusso superficiale, all'infiltrazione ed all'evapotraspirazione, nel periodo 1970-1999, nonché ad effettuare una prima stima della domanda idrica.

*"Studio geomorfologico dei principali alvei fluviali nel bacino del Fiume Magra finalizzato alla definizione di linee guida di gestione dei sedimenti e della fascia di mobilità Funzionale"* redatto mediante convenzione con il Dip. Ingegneria Civile dell'Università di Firenze (Responsabile della ricerca: Prof. Rinaldi) e svolto fra il 2004 ed il 2005

- Lo studio ha riguardato le aste principali del F. Magra e del F. Vara ed ha definito a scala 1: 25.000 le tendenze evolutive dei rispettivi alvei, a scala 1: 60.000 lo stato attuale dell'alveo rispetto al 1950 e rispetto al 1900. In particolare, per alcuni settori, sono state redatte a scala 1: 10.000 la "Carta geomorfologica dell'alveo", la "Carta delle variazioni planimetriche dell'alveo" e la "Carta della Fascia di Mobilità Funzionale"

*"Approfondimenti dello studio geomorfologico dei principali alvei fluviali nel bacino del Fiume Magra finalizzato alla definizione di linee guida di gestione dei sedimenti e della fascia di mobilità Funzionale"* redatto mediante convenzione con il Dip. Ingegneria Civile dell'Università di Firenze (Responsabile della ricerca: Prof. Rinaldi) e svolto fra il 2005 ed il 2007, con aggiornamenti al 2009

Lo studio ha riguardato le aste principali del F. Magra e del F. Vara ed ha definito in sintesi a scala 1: 60.000 le variazioni del fondo e le tendenze evolutive attuali dei rispettivi alvei, ed a scala 1: 60.000 una "Carta delle strategie di indirizzo per la gestione dei sedimenti"

## Progettazioni

"Progettazione preliminare con studio di fattibilità ambientale degli interventi di messa in sicurezza idraulica e recupero conservativo di ambienti fluviali e alluvionati nel tratto del Fiume Vara compreso fra Piana Battolla e la confluenza con il Fiume Magra", redatto nel 2003 a seguito di esperimento di apposita gara ed affidamento al R.T.I. con capogruppo la società IRIS di Firenze.

Tale progettazione preliminare comprende uno studio di fattibilità ambientale e di valutazione di incidenza ai sensi della Delibera di Giunta regionale ligure n. 464/01 e riguarda il tratto di Fascia di Riassetto Fluviale (FRF) del fiume Vara compreso fra Piana Battolla e la confluenza con il fiume Magra nei Comuni di Calice al Cornoviglio, Follo, Bolano e Vezzano Ligure, in Provincia della Spezia, e di Podenzana in Provincia di Massa-Carrara, limitatamente ad una piccola porzione. Il progetto riveste finalità di riassetto idraulico, nonché di riqualificazione dell'ambiente fluviale e costituisce un esempio di FRF di particolare interesse in quanto ricadente in un sito di interesse comunitario (IT1343502) ed all'interno del Parco Magra-Montemarcello.

Le finalità del progetto sono:

- la messa in sicurezza idraulica mediante l'adeguamento e la realizzazione di idonee arginature previste in corrispondenza della fascia di riassetto fluviale e recupero di aree di espansione in caso di eventi di piena.
- il miglioramento degli attuali livelli di pericolosità idraulica a valle della confluenza Magra-Vara, nonché dei livelli di pericolosità nello scenario di progetto all'interno della fascia di riassetto fluviale, mediante l'incremento della capacità di laminazione, il rallentamento della velocità della corrente e la riduzione della tendenza alla canalizzazione causata dalle opere idrauliche esistenti.
- la definizione di una metodologia di indagine e di progetto come riferimento metodologico per gli interventi di riqualificazione e realizzazione della fascia di riassetto fluviale nel senso di contribuire alla sicurezza idraulica nelle aree esterne ed alla salvaguardia delle componenti naturali dell'ambiente all'interno della fascia stessa.